

Director Emeritus

Gaetano Platania (Università degli Studi della Tuscia)

Director

Alessandro Boccolini (Università degli Studi della Tuscia)

Scientific Board

Irena Vaišvilaitė (Ambassador of the Republic of Lithuania to UNESCO)

Matteo Sanfilippo (Università degli Studi della Tuscia)

Massimo Carlo Giannini (Università degli Studi di Teramo)

Rimvydas Petrauskas (Vilnius University)

Giordano Altarozzi (Petru Maior University of Târgu Mures)

Giovanni Pizzorusso (Università degli Studi “G. d’Annunzio”, Chieti-Pescara)

Michaela Valente (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”)

Cesare La Mantia (Università di Trieste)

Prokhorov Andrei (Belarusian State University of Minsk)

Olexiy Sokyrrko (Taras Shevchenko National University of Kyiv)

Rafał Quirini-Popławski (Jagiellonian University of Kraków)

Jarosław Pietrzak (Pedagogical University of Kraków)

Marta Gołąbek (Museum of King John III’s Palace at Wilanów – Warsaw)

Dorota Gregorowicz (University of Silesia in Katowice)

Michał Salamonik (Södertörn University)

Language Expert

Sonia Maria Melchiorre (Università degli Studi della Tuscia)

Editorial Board

Bogdana Nosova (Taras Shevchenko National University of Kyiv)

Francesco Vitali (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”)

Małgorzata Trzeciak Cygan (University of Warsaw)



Centro Studi sull'Età dei Sobieski e della Polonia Moderna
(Study Center on the Sobieski Age and of Modern Poland)
www.cespom.eu

Proprietà letteraria riservata. La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Eastern European History Review è una rivista on-line peer-reviewed con lettori anonimi

Chiuso il 31-12-2025

Impaginazione a cura di: *Emanuele Paris*

ISBN: 979-12-5524-219-2
ISBN ebook: 979-12-5524-220-8
ISSN: 2612-0402 009

Permalink: <http://hdl.handle.net/2067/54096>

EASTERN EUROPEAN HISTORY REVIEW
Via Santa Maria in Gradi 4 – 01100 Viterbo
www.easterneuropeanhistory.eu
eehr@unitus.it

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87 – 01100 Viterbo
t. +39 0761 303020 – info@settecitta.eu

EASTERN EUROPEAN HISTORY REVIEW

Annually Historical Journal

~
n. 8/2025
Special Issue

**FROM THE LONG TURKISH WAR (1593-1606)
TO THE LIBERATION OF VIENNA (1683)**

Edited by
Alessandro Boccolini and Ovidiu Cristea



EASTERN EUROPEAN HISTORY REVIEW: LA RIVISTA

Il Comitato redazionale e scientifico è lieto di presentare al pubblico la rivista scientifica *Eastern European History Review*.

Con un carattere internazionale e interdisciplinare, una cadenza annuale e una fruibilità *open access* la rivista focalizza i propri interessi sulle dinamiche occorse nell'Europa Orientale durante tutta l'età moderna (XIV-XIX). *Eastern European History Review* è espressione del Centro Studi dell'Università della Tuscia CESPoM (Centro Studi sull'età dei Sobieski e della Polonia Moderna) nato nel 1997 per intuizione del Prof. Gaetano Platania, Direttore Emerito della Rivista.

L'iniziativa editoriale che presentiamo nasce dall'evidente mancanza in Italia di una rivista scientifica relativa alla storia dell'Europa centro-orientale in Età Moderna, nonostante la penisola abbia giocato un ruolo fondamentale per la Storia e la Cultura di una parte integrante del continente, a torto considerata come lontana e periferica.

Consapevoli di questo, il Comitato ha posto quale obiettivo primario della *Eastern European History Review* quello di offrire uno spazio di riflessione e di discussione su temi che appartengono alla storia dell'Europa centro-orientale, e insieme alle relazioni - politiche e culturali - che questa vasta area del Vecchio Continente ha avuto con l'occidente d'Europa, e l'Italia in particolare, incoraggiando il dialogo tra studiosi e esperti di settore, e tra differenti approcci della ricerca scientifica.

Il Comitato Redazionale e Scientifico

EASTERN EUROPEAN HISTORY REVIEW: THE JOURNAL

The Editorial and Scientific Board are proud delighted to present the *Eastern European History Review* under the aegis of Sette Città Editore.

The *Eastern European History Review* is an international and interdisciplinary annually online and open access peer-reviewed journal about studies on Central and Eastern Europe in the Modern Age (XIV-XIX). The Journal is also the expression of the Study Center CESPoM (Centro Studi sull'età dei Sobieski e della Polonia Moderna – Center Study on the Age of Sobieski and Modern Poland) of the University of Tuscia, born in 1997, from an idea of Prof. Gaetano Platania, today Director Emeritus of this journal.

It publishes articles with significant approaches and original interpretations in all research fields concerning Central and Eastern Europe, with specific attention to the History sciences.

The editorial initiative we present comes from the obvious lack of a journal, in Italy, concerning the history of Central and Eastern Europe during the Modern Age, this despite its fundamental role in the history and culture of that part of the continent, wrongly considered distant and peripheral.

Quite the contrary is true, in fact. Main objective of the journal is to create a space for reflection and discussion on topics pertaining to Central and Eastern Europe, but also relations with Continental Europe, encouraging dialogue between scholars and experts in the field, and between different approaches of scientific research.

The Editorial and Scientific Board

SUMMARY

Ovidiu Cristea and Alessandro Boccolini <i>Preface</i>	9
Alessandro Boccolini <i>Introduction</i>	13
Marian Coman <i>Framing conflict. Maps of the Ottoman-habsburg Long War</i>	17
Livia Magina <i>Transylvanian defensive system and territorial changes on the Ottoman frontier in the first half of the 17th century</i>	41
Adrian Magina <i>Confrontation on the Transylvanian-ottoman frontier: the battles in Banat during the “Long Turkish War”</i>	53
Ovidiu Cristea <i>“Notabili successe nel viaggio dell’Ungheria”: a testimony about the Ottoman campaign of 1596</i>	69
Oana-Andreia Sâmbrian <i>Girolamo Frachetta, una spia per la spagna durante la lunga guerra turca (1593-1606). Tecniche, strategie e alcune informazioni sulla Transilvania</i>	89
Dorel Țuinea <i>The Habsburgs and the Transylvanian Diets convened by Michael the Brave</i>	101
Florina Ciure <i>The Transylvanian Contribution to the Thirty Years’ War in 17th-Century Venetian Historiography</i>	111

Paweł Duda	
<i>The Battle of Khotyn in 1621 in the accounts of papal diplomats</i>	131
Cristina Codarcea	
<i>La lutte anti ottomane et le monde catholique de la Bulgarie du XVIIème siècle. Sémantique et mythes historiographiques autour d'une réalité confessionnelle marginale</i>	153
Susanna Piselli	
<i>The Battle of Kothyn (1673): A Road to the Throne</i>	175
Alessandro Boccolini	
<i>From Żurawno to Grodno: Jan III Sobieski and the Ottoman Threat</i>	189
Gaetano Platania	
<i>Sobieski, Leopoldo, Innocenzo XI e la liberazione di Vienna (1683) attraverso alcuni documenti editi e/o inedita</i>	211

VARIA SECTION

Matteo Sanfilippo	
<i>Katalin Prajda's research on migratory exchanges between the late Middle Ages and the early modern period</i>	233



<http://hdl.handle.net/2067/54087>

GIROLAMO FRACHETTA, UNA SPIA PER LA SPAGNA DURANTE LA LUNGA GUERRA TURCA (1593-1606). TECNICHE, STRATEGIE E ALCUNE INFORMAZIONI SULLA TRANSILVANIA

ABSTRACT: The article focuses on the relevance of the role played by Girolamo Frachetta in the Long Turkish War against the Ottoman Empire in the last decade of the 16th century. His role has a twofold articulation: on the one hand, the importance of his 1613 work dedicated to King Philip III of Spain, *Il seminario dei governi di stato et di guerra di Girolamo Frachetta da Rovigo nel quale sotto cento dieci capi si comprende intorno a otto mila massime o proposizioni universali e regole o insegnamenti di stato e di guerra*, where he practically sets the base of how to perform mass manipulation by the use of news and *avvisi*, and on the other, the publication of his *Orazioni* where he exhorts European princes to pursue the war against the Turks. A special attention is dedicated to the analysis of the *Orazioni* addressed to the Transylvanian Prince, Sigismund Báthory.

KEYWORDS: Long Turkish War; Girolamo Frachetta; Sigismund Báthory; Transylvania; News.

“Richiede la ragione del buon governo che si procuri
di sostener coloro, la cui rovina può facilitar più la nostra”
Girolamo Frachetta

Parlare dell'attività svolta da Girolamo Frachetta (1558-1619) significa in un certo senso ritrarre in una sola persona la storia viva della Lunga Guerra Turca, poiché sia l'opera che le manovre politiche e diplomatiche di questo peculiare personaggio si sovrappongono a detto periodo. Innanzitutto, vorrei chiarire che la Lunga Guerra Turca non è stata una guerra qualunque, per diverse ragioni.

Da un lato, perché conobbe i benefici della creazione del sistema postale internazionale a partire dal 1590, che fece circolare più rapidamente le informazioni tra i principali centri di potere. D'altronde, fu anche grazie alla moltitudine di *relaciones de sucesos* e avvisi pubblicati con successo sugli avvenimenti più importanti della Lunga Guerra (nelle biblioteche di Roma ho finora individuato 65 notizie sul tema), diffusi in Spagna e l'Italia, dove ebbero un ruolo fondamentale nella circolazione della (dis)informazione ufficiale. Sono inoltre numerosi gli scritti, i resoconti, le lettere e le spie che circolarono tra Madrid, Roma, Vienna e Bruxelles, svolgendo un ruolo tanto politico (informare i re, gli ambasciatori o il Papa sul risultato delle battaglie contro i turchi), come diplomatico (cercare di persuadere i principi europei a fare la guerra contro i turchi) e sociale (incoraggiare le persone a sostenere la guerra ed alimentare il sentimento di fiducia e speranza delle truppe nella vittoria). Tutto ciò presuppone la comparsa e l'utilizzo di un certo vocabolario su cui si basa la narrazione della guerra, nonché le tecniche e strategie

discorsive destinate a convincere, che spiegherò nell'ambito della mia presentazione applicandole al discorso di Frachetta.

Infine, per comprendere ancora meglio le vicende e il *modus operandi* dei personaggi coinvolti nella Lunga Guerra Turca, vorrei menzionare un altro aspetto con implicazioni dirette nella trasmissione delle informazioni nel periodo 1593-1606: la creazione da parte del re Filippo II della professione di spia, riconosciuta e pagata dallo Stato, che convertì le persone che fino ad allora potevano essere paragonate a semplici mercenari dell'informazione in una categoria professionale, pagando loro successivamente una pensione per i servizi forniti. Il monarca spagnolo organizzò i suoi servizi informativi nei minimi dettagli, a partire dalla struttura. A capo del servizio c'era il re che leggeva tutti i documenti forniti; e dopo di lui, il suo segretario del Consiglio di Stato (istituzione preposta alla politica estera). Erano loro che selezionavano gli agenti, stabilivano le loro priorità e centralizzavano la raccolta degli "avisos", come allora venivano chiamati i rapporti segreti¹.

Questo importante avvenimento, unito alla comparsa del sistema postale internazionale e alla moltiplicazione degli avvisi, fece sì che il volume dei resoconti arrivati a Madrid aumentasse a tal punto che i funzionari del re si trovarono immersi in montagne di documenti da rendere quasi impossibile leggere tutto, perciò era necessario più personale presposto. Ciononostante, i dati forniti erano essenziali per vincere battaglie, evitare crisi e conoscere il nemico.

Dopo aver illustrato il quadro storico a cui appartiene il nostro personaggio, vedremo chi era esattamente Girolamo Frachetta e perché la sua opera fu così rilevante durante la Lunga Guerra.

Girolamo Frachetta nacque nel 1558 a Rovigo, dove la sua famiglia era divenuta nota come calzolai e commercianti. Ancora adolescente si trasferì a Padova dove si iscrive alla facoltà di Lettere presso lo Studio Patavino, nonostante il desiderio della famiglia di fargli studiare Giurisprudenza. Fu attraverso i contatti che ebbe, come quello con il nobile veneziano Alvise Lollino, futuro vescovo di Belluno, che Frachetta venne introdotto nella ristretta cerchia degli allievi privati di Francesco Piccolomini, dal quale assimilò un aristotelismo platonizzante e una visione della politica basata sull'etica e sul bene supremo, che si tradurrebbe in principi fondati sulla prudenza e in una serie di massime di buon governo (una buona prova è *Il seminario dei governi di stato et di guerra di Girolamo Frachetta da Rovigo nel quale sotto cento dieci capi si comprendono intorno a otto mila massime o proposizioni universali e regole o insegnamenti di stato*)².

Laureato a Padova il 15 luglio 1581 su raccomandazione del Piccolomini, Frachetta entrò al servizio del cardinale Luigi d'Este per il quale lavorerà fino alla sua morte, avvenuta nel 1586³. I primi lavori di Frachetta sono un buon esempio della sua

1 Carlos Carnicer, Javier Marcos, *Espías de Felipe II. Los servicios secretos del Imperio español* (Madrid: La Esfera de los Libros, 2005).

2 Enzo Baldini, "Per la biografia di Girolamo Frachetta. La famiglia e gli anni di Rovigo e di Padova (1558-1581)", *Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze, lettere ed arti*, XCII (1979-1980): 17-45.

3 Enzo Baldini, "Girolamo Frachetta: vicissitudini e percorsi culturali di un pensatore politico nell'Italia della Controriforma", *Annali di Storia moderne e contemporanea*, II (1996): 241-64 (244).

conoscenza della filosofia e del mondo classico: *De universo assertiones octingentae* (Roma, 1583), un'opera sulla dimensione corporea e incorporea dell'universo, *La sposizione sopra la canzone di Guido Cavalcanti: Donna mi prega* (Roma, 1585), che rivela l'influenza di Aristotele nei suoi scritti, molto evidente anche nella *Breve sposizione di tutta l'opera di Lucrezio* (Venezia, 1589).

Dopo la morte del cardinale d'Este (1586), Frachetta entrò al servizio del cardinale Scipione Gonzaga con il quale collaborava già da un anno. Il rapporto tra i due era tale che il cardinale lo utilizzava come agente durante le sue assenze da Roma⁴. Dopo il progressivo declino dell'importanza del Gonzaga in Curia e la sua successiva morte, avvenuta nel 1592, Frachetta continuò ad occuparsi di alcuni aspetti che avevano interessato il cardinale e che, allo stesso tempo, si situavano al centro dei suoi stessi interessi: gli affari francesi (nel periodo luglio-agosto 1592) a proposito dei quali Frachetta inviò tre lettere autografe a Giorgio Alario, segretario di Gonzaga⁵. Non bisogna dimenticare che in quel periodo Frachetta ricopriva anche l'incarico di agente romano del capo della Lega cattolica in Francia, il duca di Mayenne.

Nel contesto storico determinato dalla creazione della Lega Santa e dai timori per l'eventuale ascesa al trono di Francia dell'ugonotto Enrico di Navarra (che metteva in discussione il futuro del cristianesimo, già minacciato dai turchi), Frachetta scelse di posizionarsi dalla parte della Spagna, per la quale cominciò a lavorare come informatore, attività che, come attestano i documenti, stava già svolgendo in maniera sempre meno episodica a partire dal 1585, fornendo informazioni sugli affari francesi – i discorsi del 1589 -1593⁶. Questo affare era altamente pericoloso, soprattutto a Roma, dove la professione di informatore era stata vietata. Nonostante il pericolo che correva, il Frachetta concepiva l'alleanza tra Roma e Madrid come l'unica in grado di salvaguardare il cristianesimo nel difficile contesto che attraversava a causa dei nemici della fede (protestanti – il nemico di dentro ed ottomani – il nemico di fuori).

L'importanza del ruolo che la Spagna giocava negli affari romani emerge chiaramente dall'*Informazione all'eccelettissimo marchese di Vigliena, ambasciatore per il Re Cattolico in Roma*:

Se alcuno ambasciatore è che in questa corte abbia da trattare moltitudine di cose, e cose ardue, è quello della Spagna per la molteplicità de regni che possiede Sua Maestà Cattolica e specialmente per i suoi stati d'Italia, alcuni dei quali sono feudi della Chiesa e confinano con lo Stato ecclesiastico, che suole spesso esser causa d'alterazione e controversie e qualche volta d'indignazione e di guerra.

Per i suoi servizi di informatore a favore degli spagnoli e grazie all'amicizia coltivata con il duca di Sessa, ambasciatore spagnolo a Roma, Frachetta chiese addirittura una pensione a Madrid, che gli fu concessa, ricevendo inizialmente 200 ducati, arrivando poi a riceverne fino a 1000 (le informazioni sulla pensione e sugli altri benefici richiesti da Frachetta si trovano nell'Archivio di Stato di Simancas, nel fondo *Estado, Negocios de Partes*).

4 Baldini, "Girolamo Frachetta: vicissitudini", 245.

5 Baldini, "Girolamo Frachetta: vicissitudini", 245.

6 Baldini, "Girolamo Frachetta: vicissitudini", 246.

Gli interessi sempre più significativi di Frachetta per le questioni politiche determinarono dal 1594 in poi una svolta nella sua opera, che diventò sempre meno letteraria e sempre più politica e in cui si identifica il dibattito sulla ragion di Stato (concepita come commistione tra prudenza civile, virtù morali e religione) e la ragion di guerra, così come il suo discorso anti-machiavellico e l'influenza della politica etica di Piccolomini. Come scrittore politico, Frachetta fu apprezzato soprattutto per *Il Principe* (1597) e per il *Seminario dei governi di stato* (1613), le cui idee furono precedute dall'*Idea del libro dei governi di stato et di guerra* (1592), dove l'autore spiega la differenza tra la guerra offensiva: "quando noi siamo i provocatori, non con ingiurie di parole semplici, ma con fatti" e quella difensiva: "quando noi prendiamo l'armi provocati da fatti che ci toccano o nella religione, o nella vita, o nella robbia, o nell'honore o negli amici"⁷. Due aspetti della sua visione politica hanno particolarmente attirato la nostra attenzione.

Il primo riguarda la legittimità della ragion di guerra⁸, poiché Frachetta, proseguendo sulla stessa linea della dicotomia tra guerra offensiva e guerra difensiva elaborata nel 1592, propone questa volta di distinguere tra la guerra contro gli Ottomani, presentati come "nemici della Religione", caso in cui la guerra era legittima, e la guerra diretta contro altri principi, legalmente riconosciuti dai loro sudditi, la cui unica colpa era quella di non essere cristiani, caso in cui la guerra sarebbe stata illegittima: "Non conviene far un male acciocché nasca un bene et molto meno par che sia giusto il levar i regni e gli imperi a quei Principi che dai loro sudditi sono riconosciuti per legittimi e giusti se non ci è altra causa che il voler introdurre la fede"⁹.

Allo stesso modo Frachetta era dell'opinione che Dio, pur desiderando la salvezza di tutti i popoli, non voleva imporsi con la violenza: "non vuol Dio conferirlo ad alcuno per forza, desidera che tutti si salvino ma non violenta niuno"¹⁰.

Il secondo aspetto che ha attirato la nostra attenzione è stato l'opera *Il seminario dei governi di stato et di guerra di Girolamo Frachetta da Rovigo nel quale sotto cento dieci capi si comprende intorno a otto mila massime o proposizioni universali e regole o insegnamenti di stato e di guerra* (1613), dedicata "al potentissimo e felicissimo Filippo Terzo, Re di Spagna e delle Indie", sia per la dedica che per uno dei suoi capitoli in particolare. La dedica dell'opera gioca per Frachetta un ruolo essenziale, come riesce dall'interessante scritto di Giovanni Bonifaccio intitolato *Il Frachetta. Dialogo nel quale il seg. Antonio Riccobuono Dottore delle Legi [...] ed il sig. Girolamo Frachetta di Filosofia [...] disputano intorno alle dedicationi delle opera letterarie*.

Secondo il Frachetta il suo successo letterario fu dovuto al fatto di sapere a chi dedicare le sue opere: "ho saputo far elettione di questo degno Mecenate havendogli alcune mie opere dedicate"¹¹. Per l'autore dedicare un'opera equivaleva a guadagnarsi

7 Girolamo Frachetta, *Idea del libro dei governi di stato et di guerra* (Venetia: Damian Zanaro, 1592), 53.

8 Girolamo Frachetta, *Idea*, 52.

9 Girolamo Frachetta, *Idea*, 52.

10 Girolamo Frachetta, *Idea*, 52.

11 Giovanni Bonifaccio, *Il Frachetta. Dialogo nel quale il seg. Antonio Riccobuono Dottore delle Legi [...] ed il sig. Girolamo Frachetta di Filosofia [...] disputano*

l'approvazione della persona: "Io senza dubbio credo che sia bene che le nostre opere letterarie escano in pubblico sotto il nome di alcun nobile soggetto, perché da lui ricevano credito e riputazione e l'autore acquisti almeno di quel personaggio la gratia"¹². Ecco perché forse in futuro sarebbe interessante studiare la storia anche attraverso le dediche di opere politiche. Molto chiaramente, se guardiamo al personaggio a cui Frachetta dedicò *Il Seminario* (il Re di Spagna), capiamo che per l'autore si tratta di un'opera di grande interesse, poiché "essendo questa dedicatione un dono [...] bisogna in ciò servire le condizioni dei doni: si rispetto al donatore e al donatario come alla cosa donata. Perciò non sarebbe convenevole che un uomo vilissimo donasse cosa pochissima ad un gran Signore"¹³. "In molte occasioni è necessario far la dedicatione ad un Principe, come quando si scrive *Historia* ad istanza sua, nel quale caso si consegue anco giusto premio, come hanno fatto coloro che dal Re Cattolico mandati andarono al Mondo nuovo a scriver le cose"¹⁴. Tornando al libro dedicato al re della Spagna, fra i suoi capitoli, ce n'è uno in particolare, il 102, dedicato agli *Avvisi*, dove l'autore riflette sull'importanza di come diffondere le notizie di guerra. Parlando del modo di riportare le vittorie, Frachetta afferma che questo tipo di notizie, se positivo, motivava gli assediati e demoralizzava gli invasori¹⁵. Tra le informazioni più interessanti citate dall'autore italiano, segnaliamo la raccomandazione di verificare le informazioni ricevute, chi era l'autore della notizia e chi l'aveva portata, per assicurarsi che non si trattasse di spie: "Il Principe o Capitano d'esercito deve porre ogni studio perché non si divulgino quelle nove che possono far perdere l'animo ai suoi soldati o sollevar i popoli", eliminare ogni sentimento di tristezza nel raccontare le battaglie che potrebbero spaventare la popolazione: "Principe o altri che comanda deve in arrivando avvisi di rotte ricevute operare che non si mostrino in publico segni di mestizia per non impaurire la moltitudine"¹⁶.

Frachetta raccomandava anche di ricorrere alla manipolazione attraverso le notizie false, rilasciandone altre dal significato opposto quando l'originale poteva essere dannoso: "Temendosi che non si scopra una nuova vera, la cual saria preiudicial, si devono preoccupare gli animi degli uomini divulgandone un'altra in contrario"¹⁷. Non mi sembra fortuito il fatto che Frachetta dedichi al re di Spagna un'opera in cui si parla, tra l'altro, di manipolazione e di come dovrebbero essere scelte le spie (capitolo 100), ma piuttosto che possa essere compreso nel contesto in cui il padre di Filippo III fu l'ideatore del servizio di spionaggio più performante dell'Europa del Cinquecento.

Allo stesso modo, il fatto che Frachetta riconosca l'importanza del tono utilizzato nel

intorno alle dedicationi delle opera letterarie (Rovigo: Bissuccio, 1624), 4.

12 Giovanni Bonifaccio, *Il Frachetta*, 5.

13 Giovanni Bonifaccio, *Il Frachetta*, 13.

14 Giovanni Bonifaccio, *Il Frachetta*, 18.

15 Girolamo Frachetta, *Il seminario dei governi di stato et di guerra di Girolamo Frachetta da Rovigo [...]* (Venetia: Evangelista Deuchino, 1617), 723.

16 Girolamo Frachetta, *Il seminario*, 723.

17 Girolamo Frachetta, *Il seminario*, 723.

raccontare la guerra fa sì che se ne tenga conto nell'analizzare la retorica utilizzata nella parte successiva della sua produzione politica: i discorsi ai principi cristiani a sostegno della lunga guerra.

Nel 1598 il Frachetta pubblicò a Roma, nella tipografia di Bernardino Beccari (celebre tipografo degli avvisi sulla Lunga Guerra – 34, nonché degli affari spagnoli – 11) *Il primo libro delle orazioni nel genere deliberativo*, che comprende Orazioni dedicate al principe della Transilvania, Sigismondo Bathory, al re di Spagna Filippo II, ai principi cristiani o al re e senato di Polonia, che incitano a sostenere la guerra contro i turchi. Non si tratta della prima collaborazione di Frachetta con Beccari, poiché in passato Frachetta aveva pubblicato nella tipografia di quest'ultimo la sua opera, *Il prencipe* (1597), dedicata al duca di Sessa. Successivamente, nel 1600, Frachetta pubblicherà con Beccari *Il primo libro dei discorsi di stato et di guerra*, il che fa pensare che Frachetta potesse appartenere alla rete degli informatori di Beccari, sia per quanto riguarda la Lunga Guerra che tanto preoccupava Frachetta, quanto così come per le novità spagnole che Frachetta conosceva bene.

Le Orazioni di Frachetta si aprono con una presentazione in cui l'autore espone il quadro storico del momento, elogiando la figura del personaggio di cui parlerà di seguito. Nella *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori prencipe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV*, il Frachetta costruisce un discorso a favore del principe transilvano Sigismondo Báthory che si inquadra nella letteratura filo-sigismondiana del momento (i discorsi dei gesuiti, come quelli del suo confessore, Alfonso Carrillo o quelli dell'altrettanto gesuita Juan de Mosquera, segretario del preposito generale dei Gesuiti, Claudio Acquaviva), presentandolo come il principale promotore della lotta anti-ottomana nell'area, comprese la Valacchia e la Moldavia:

Così si dichiarò nemico del Turco e havendo tra colle essortazioni e quelle minacce, indotti a fare il medesimo Michele Vaivoda di Valacchia e Aaron Vaivoda di Moldavia [...]; anchorché gli ultimi non continuassero molto tempo nella presa risoluzione ; mandò alcune bande di genti per assistere detti Vaivodi li quali fecero grandissimi progressi in quelle Provincie, dando molte rotte ai nemici sulla campagna e cacciando i Presidij Turcheschi di quasi tutte le terre¹⁸.

Successivamente, il Frachetta descrive le vittorie di Sigismondo contro i turchi fino al settembre 1595, citando anche la battaglia del 23 agosto 1595, ben nota nella storiografia rumena come una delle importanti vittorie del vaivode Michele il Coraggioso contro gli Ottomani. Ecco come Frachetta descrive gli eventi:

[...]venendo il Bassa di Temesvar alli 15 di agosto pur del medesimo anno 1595 per soccorrerla fu rotto e disfatto, tagliando i Transilvani a pezzi la più parte dei Turchi e guadagnando tutte le insegne, artiglierie, munizioni e bagaglie e gran numero di cavalli e facendo prigionieri li Behi di Lippa e di Giulia e col calor di quella vittoria

18 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni nel genere deliberativo di Girolamo Frachetta scritte da lui a diversi prencipi per la guerra contra il Turco. Con gli argomenti a ciascuna orazione del medesimo autore. Dedicato all'illustrissimo Signor D. Giovanni D'Idiaquez del Consiglio di Stato della Maestà del Re Cattolico* (Roma: Bernardino Beccari, per Nicolo Mutij, 1598), 1v-2r.

essendo andati sotto la detta città di Lippa, la preserò alle 23 dell'istesso mese il qual di in Valacchia sul fiume Argis havevano anco prosperatamente combattuto quelli del prencipe contra Sinam Bassà, che di nuovo era stato mandato per generale¹⁹.

Se analizziamo il lessico utilizzato dal Frachetta nella descrizione della vittoria cristiana, osserviamo che egli applica perfettamente quanto poi consiglierà nel 1613 nel narrare la guerra, componendo un discorso molto motivante e persuasivo attraverso l'uso delle parole che illustrano una vittoria categorica: "tagliando i Transilvani a pezzi la più parte dei Turchi e guadagnando tutte le insegne, artiglierie, munizioni e bagaglie e gran numero di cavalli e facendo prigionieri li Behi di Lippa e di Giulia".

La presentazione motivazionale prosegue con la menzione che Frachetta fa delle "tante e così segnalate rotte date ai nemici"²⁰ del Báthory, a cui chiama "invitto e glorioso Prencipe"²¹, in antitesi con "il tiranno dei Turchi"; allo stesso tempo, paragona Sigismondo alle glorie militari dell'Antichità come Alessandro Magno, sottolineando che alla stessa età entrambi avevano ottenuto successi simili:

Da che Vostra Altezza, o invitto e glorioso Prencipe fece una risoluzione così generosa e così magnanima qual fu di muover l'armi contro il Tiranno dei Turchi, cominciarono gli uomini a far di lei paragone con Alessandro Re dei Macedoni perciocché consideravano che si come Alessandro aveva principiato a far guerra in età di poco più di venti anni e contra un Re dei Persi all'ora potentissimo in Assia e infestissimo a i Greci, con disuguaglianza grande di forze, così Vostra Altezza della medesima età si era mossa contra il maggior Re di Barbari, e'l più nemico del Christianesimo che hoggidì regni²².

La Orazione illustra anche un'idea che il Frachetta riprenderà poi nel *Seminario dei governi* sull'importanza di risollevare lo spirito dei propri soldati demoralizzando l'avversario: "chi aspetta il nemico in casa mostra di aver timore di lui e perciò diminuisce l'animo ai suoi e l'accresce ad esso nemico"²³.

La stessa tecnica di narrazione della guerra è utilizzata nella seconda Orazione in cui la viltà del turco contrasta con il coraggio del Transilvano, una immagine che doveva incoraggiare lo spirito del lettore:

Sinam ha pur preso la fuga per semplice codardia e smarrimento d'animo; il qual non si può scusare in modo veruno, un capitano vecchio, di lunghissima ispienza, chiaro per tante prove e specialmente per la presa della Goletta e per quella di Giavarino [...] ma attribuisca pur questo, o pietosissimo Prencipe, alla Divina gratia²⁴.

19 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni*, 3r-v.

20 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni*, 4v.

21 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni*, 4r.

22 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni*, 4r.

23 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni*, 6r.

24 Girolamo Frachetta, *Seconda orazione scritta al medesimo Prencipe di Transilvania. A dì 25 di novembre 1595*, 4v.

La codardia di Sinan che incarna il tratto negativo dei nemici del Principe è un tema ricorrente nei discorsi di Frachetta, diventandone una sorta di leitmotiv. Allo stesso modo, nella terza Orazione a Segismondo Báthory ci viene detto che “[...] ebbe il Turco la vergognosa cacciata del suo Generale Sinan della Valacchia con così gran perdita, consternato d’animo”²⁵.

La presentazione delle gloriose vittorie di Sigismondo si conclude con la spiegazione dell’autore di ciò che è stato illustrato, incitando Sigismondo a continuare la sua campagna anti-ottomana, probabilmente nel quadro determinato dalla prima abdicazione del Transilvano nel giugno 1594: “In questo stato erano le cose del prencipe Transilvano quando l’Autore scrisse la presente orazione: nella quale celebrando le azioni fatte da esso Prencipe fino a quel tempo e commendando la sua persona, l’esorta a continuar la guerra contro il Turco e prova che così li convien di fare”²⁶.

Successivamente, Frachetta elogia Sigismundo condividendo una visione apoteotica, con sfumature iperboliche e coppie dicotomiche:

Già mi par di vederla varcare il Danubio con le sue squadre d’invitti eroi. Già, già la veggio affrontata con l’inimico sulle campagne della Bulgheria o di Thracia, veggio il Turco che non potendo sostenere il valore dei suoi, già volge le spalle, veggio le città assai più ricche, che forti, che si rendono, senza aspettare assalti o suon di bombarde. E veggio la Reggia stessa che la riceve e gioisce di veder dopo tanti secoli un legittimo successor del gran Constantino²⁷.

L’utilizzazione dell’elemento soprannaturale per presentare il principe transilvano come una persona eccezionale fa parte della tecnica di persuasione del Frachetta nella costruzione del suo discorso, poiché a quanto pare, prima della battaglia contro il turco, un’aquila era uscita dal campo otomano e aveva sbarcato in quello del principe, anticipando la vittoria cristiana: “Intanto erano apparsi alcuni segni che davano agli ungheri speranza certa di vittoria come un’aquila che dal campo turchesco era volata in quello del prencipe”²⁸.

Citerò solo un altro esempio che mi sembra rilevante quando si tratta di verificare l’esaltazione che Frachetta fa della figura di Sigismondo: l’uso del discorso predittivo, già utilizzato prima, per parlare di un potenziale successo del Transilvano, al fine di convincerlo di continuare la lotta anti-ottomana:

L’A.V. farà fuggir dell’Europa, non solo ricupererà poi la Moldavia, ma s’impadronirà etiandio della Thracia, della Bulgheria, della Servia, della Macedonia e dell’Albania. Né qui terminerà il suo Dominio ma io lo veggio col tempo, Signore di tutta l’Asia e passare oltre Tesiphonte, confine già dell’Impero romano e di là del Gange, termine di quel d’Alessandro; il che significò forse l’aquila, antica insegna dei re dei Persie poi dei Romani, dei quali è Colonnia la

25 Girolamo Frachetta, *Terza orazione scritta al medesimo Prencipe di Transilvania. A dì 13 di gennaio 1596*, 1v.

26 Girolamo Frachetta, *Terza orazione*, 3r-v.

27 Girolamo Frachetta, *Terza orazione*, 10v.

28 Girolamo Frachetta, *Seconda orazione*, 1v.

Valacchia, che passò dal esercito di Sinam e venne a posar sopra il paradiglione di V.A: che così rare cose non avvengono senza misterio²⁹.

Attraverso i suoi discorsi il Frachetta condivise anche le sue doti di stratega, oltre che le sue conoscenze militari. Nella prima Orazione, riferendosi all'impatto che la posizione geografica dei paesi romeni avrebbe avuto in caso di guerra, Frachetta affermava che: "I paesi di Valacchia e Moldavia sono aperti e perciò spostati alle correrie ed ai ladronecci dei Tartari; e saranno sempre di chi dominerà la Campagna"³⁰. Allo stesso modo, l'italiano spiegava perché gli eserciti dovrebbero basarsi sulla propria gente anziché portare gente dall'esterno o mercenari:

Bastano a Sua Altezza i suoi Daci. I soldati aussiliarij non si possono comandare liberamente, percióché hanno dipendenza da altri [...] né stanno mai ben d'accordo con le altri gente di esso Prencipe: e tanto manco, quando sono di nazione diversa, per la diversità dei costumi, sempre si dogliono di esser mal trattati; né mai si dimostran contenti [...] i buoni esserciti vogliono esser di forze propie e di mezzana grandezza, non misti o di numero immensi [...]³¹.

97

È per questo che "[...] tanto più sono da riputare imperfetti gli esserciti misti, in paragone dei semplici, quando quelli constano di di soldati stranieri, stipendiarij e aussiliarij; e questi di naturali sudditi imperoché i soldati possono essere facilmente corrotti dall'inimico"³².

Una delle idee strategiche più sagge di Frachetta, soprattutto per la sua enorme attualità, riguarda la strategia per ottenere una pace duratura: "È regola generale dei Politici che le paci fatte con grave detrimento o di beni, o d'onore d'una delle due parti, non sono ferme o durabili"³³.

La quarta Orazione nel genere deliberativo è stata dedicata dal Frachetta al re Filippo II, che esortava a sostenere finanziariamente la guerra antiottomana di Sigismund Báthory, poiché, secondo le parole dello stesso autore, era colui che aveva registrato i maggiori progressi in detta guerra. (*Quarta orazione scritta a Filippo Secondo re cattolico il 2 febbraio 1596, 1r*)

Questa Orazione mantiene diversi punti in comune con l'*Ottava orazione scritta a Sigismondo Terzo Re di Polonia, et al Senato di quel Regno* il 25 febbraio 1597, come l'idea espressa da Frachetta secondo cui senza Sigismondo nessuno avrebbe potuto impedire ai turchi di conquistare il resto dell'Europa. Nella Orazione a Filippo II, Frachetta affermava che:

Aggiungesi che occupando il Turco l'Ungheri, l'Austria, la Boemia e gli altri Regni che tiene Sua Maestà Cesarea, aspirerebbe poi all'acquisto d'Italia, di cui la Maestà Vostra possiede la maggior parte: dimodoché la porrebbe in una grandissima

29 Girolamo Frachetta, *Seconda orazione*, 9v.

30 Girolamo Frachetta, *Il primo libro delle orazioni*, 3r-v.

31 Girolamo Frachetta, *Terza orazione*, 7v.

32 Girolamo Frachetta, *Terza orazione*, 5r.

33 Girolamo Frachetta, *Sesta orazione scritta al prencipe di Transilvania a dì 10 di genaro di 1597*, 5v-6r.

spesa e peravventura accresciuto tanto di forze, ardirebbe nel medesimo tempo che assaltasse l'Italia per terra, assalire etiando la Spagna con Armata maritima. Al Transilvano deve Vostra Maestà dar aiuto ... per aversi tirate addosso l'armi del Turco e lasciato libero il campo all'Imperatore di far la guerra offensiva (4r-4v).

Con i polacchi il discorso di Frachetta fu ancora più duro, lasciando capire che senza l'imperatore e il Transilvano la Polonia non avrebbe avuto alcuna possibilità di resistere agli ottomani:

98

Che saria adunque della Polonia, quando egli penetrasse a Cracovia, dove può condursi per strade facili e senza pericolo? Sareste Voi più atti a cacciarlo di quello che sieno i Persi? Vi darebbe il cuore di poter levare una fortezza reale di mano a così potente nemico? ... Perlaqualcosa è conveniente alla Vostra Repubblica, anzi necessario alla vostra salute, che Voi vi armiate senza più indugio e che assaltiate questo commune nemico mentre le forze del Cesare e quelle del Transilvano sono anchor integre: non aspettiate a movervi che quelli sieno caduti; perciocché all'hora vi sarebbe impossibile di resistere non che di vincere (6r-6v).

Nella Orazione rivolta ai principi cristiani, il Frachetta chiede la stessa cosa che aveva sempre chiesto nei suoi discorsi: l'unità contro il comune nemico, il turco, sottolineando la ragion di religione che stava alla base della sua dottrina della legittima guerra:

Io vi propongo la guerra contro il Tirano dei Turchi, che è il più fiero e maggior nemico che abbia hoggidì la Chiesa di Christo. Qual impresa può esser più giusta o più santa di questa? quali armi più pie? [...] pero è giusto che voi vi armiate contro di esso e v'opponiate ai progressi suoi avantiché egli passi più oltre. Né ritenga alcuni di voi dire che non siate provocati in particolare da quello; perciocché il procurar lui l'estermínio della religione, nella quale tutti communicate, alla cui difesa tutti siete tenuti e provocamente vero, e che deve bastare ad ogn'uno: dimodoché si potrà con ragione dire che Voi farete guerra difensiva, non offensiva; e che le vostre armi saranno giuste³⁴.

Le Orazioni di Frachetta sono la prova dell'impeccabile retorica del discorso del loro autore e allo stesso tempo rappresentano la quintessenza della sua visione ed etica politica.

Oltre ai suoi discorsi politici, il Frachetta mostrò un grande interesse per gli affari della Curia romana, che si tradusse nella stesura di un'altra categoria di discorsi incentrati sull'elezione del papa, questione che, secondo lui, doveva interessare soprattutto il re di Spagna.

Nacquero perciò discorsi come *Sopra il futuro papa* (1585) o la *Relazione sui cardinali* (1602), inviata al marchese di Villena, successore del duca di Sessa come ambasciatore di Spagna a Roma. La Relazione sottolinea sia l'importanza del ruolo svolto da Roma, sia l'interesse che la Spagna doveva mostrare per la nomina del papa. Riguardo al primo fatto il Frachetta confidò a Villena quanto segue:

34 Girolamo Frachetta, *Orazione IX scritta ai Prencipi christiani a dì 10 di febraro 1598*, 3r-v.

La corte di Roma è senza dubbio veruno la prima corte del mondo (...) qua calano come in lor centro tutti i negozii del mondo, essendo il pontefice arbitro dei principi cristiani. Qui le differenze, le pretensioni, le paci, le guerre, le leghe e altre simili, si maneggiano dal pontefice, s'ottengono le grazie non solo che concernano la salute delle anime, ma anche il commodò e la soddisfazione dei principi e la salvezza dei regni; e fra tanti negozii che in questa corte si trattano, ve ne ha alcuna volta dei tali che se non sono ben maneggiati, possono apportare dei gravi scandali, come in spezie le materie di giurisdizioni che hanno annesso la gelosia dello Stato.

In quanto all'importanza della elezione del papa, il Frachetta scrisse qualcosa di molto polemico: "la elezione dei papi, se bene per il fine dovrebbe essere semplicemente spirituale, nondimeno, per essere annesso al papato un prencipe temporale, si può dire mista e quanto a' mezzi umani è temporale"³⁵.

99

Con questo discorso il Frachetta ebbe l'obbrobbio della Curia. Dopo l'indiscrezione di Villena di far trapelare la relazione di Frachetta, la risposta della Curia si è fatta presto nota ed è stata implacabile: ordine di arresto immediato di Frachetta, ma la sua fuga ha fatto sì che il tentativo di arrestarlo fosse vanificato.

In conclusione, credo che Girolamo Frachetta possa essere considerato uno dei personaggi di particolare rilevanza per la Guerra Lunga grazie al suo contributo teorico su come condurre le guerre sia sul campo di battaglia che fuori di esso, poiché le battaglie non solo si possono combattere con le armi, ma anche (e talvolta soprattutto) con la penna.

BIBLIOGRAPHY

- Baldini, Artemio Enzo. "Per la biografia di Girolamo Frachetta. La famiglia e gli anni di Rovigo e di Padova (1558-1581)". *Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze, lettere ed arti*, XCII (1979-1980): 17-45.
- Baldini, Artemio Enzo. *Puntigli spagnoleschi e intrighi politici nella Roma di Clemente VIII*. Milano: Franco Angeli Editore, 1981.
- Baldini, Artemio Enzo. "Girolamo Frachetta: vicissitudini e percorsi culturali di un pensatore politico nell'Italia della Controriforma". *Annali di Storia moderne e contemporanea*, 2 (1996): 241-264.
- Carnicer Carlos, and Marcos, Javier. *Espías de Felipe II. Los servicios secretos del Imperio español*. Madrid: La Esfera de los Libros, 2005.

PRINTED SOURCES

100

- Bonifaccio, Giovanni. *Il Frachetta. Dialogo nel quale il seg. Antonio Riccobuono Dottore delle Legi [...] ed il sig. Girolamo Frachetta di Filosofia [...] disputano intorno alle dedicationi delle opera letterarie*. In Rovigo, appresso Daniel Bissuccio, 1624.
- Frachetta, Girolamo. *Idea del libro dei governi di stato et di guerra*. In Venetia, appresso Damian Zanaro, 1592.
- Frachetta, Girolamo. *Il primo libro delle orazioni nel genere deliberativo di Girolamo Frachetta scritte da lui a diversi principi per la guerra contra il Turco. Con gli argomenti a ciascuna orazione del medesimo autore. Dedicato all'illustrissimo Signor D. Giovanni D'Idiaquez del Consiglio di Stato della Maestà del Re Cattolico*. In Roma, Ad istanza di Bernardino Beccari, stampato per Nicolo Frachetta, Girolamo. Mutij, 1598.
- Frachetta, Girolamo. *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori principe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV*;
- Frachetta, Girolamo. *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori principe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV; Seconda orazione scritta al medesimo Principe di Transilvania. A dì 25 di novembre 1595*.
- Frachetta, Girolamo. *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori principe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV; Terza orazione scritta al medesimo Principe di Transilvania. A dì 13 di gennaio 1596*.
- Frachetta, Girolamo. *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori principe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV; Quarta orazione scritta a Filippo Secondo re cattolico il 2 febbraio 1596*.
- Frachetta, Girolamo. *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori principe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV; Sesta orazione scritta al principe di Transilvania a dì 10 di genaro di 1597*;
- Ottava orazione scritta a Sigismondo Terzo Re di Polonia, et al Senato di quel Regno il 25 febbraio 1597*.
- Frachetta, Girolamo. *Prima orazione scritta a Sigismondo Battori principe di Transilvania. A dì ultimo del mese di settembre M.D. XCV; Orazione IX scritta ai Principi christiani a dì 10 di febraro 1598*.
- Frachetta, Girolamo. *Il seminario dei governi di stato et di guerra di Girolamo Frachetta da Rovigo nel quale sotto cento diece capi si comprende intorno a otto mila massime o proposizioni universali e regole o insegnamenti di stato e di guerra*. In Venetia, per Evangelista Deuchino, 1617.